

Dir. Resp.: Mario Calabresi

## FOCUS

[L'INTERVISTA]

## Cereda: "Ora o mai più questo è l'ultimo treno verso la modernità"

IL PRESIDENTE E AD DI IBM ITALIA: "I PROSSIMI 36 MESI DECISIVI PER LA SVOLTA DIGITALE. IL GOVERNO SI MUOVE, GLI IMPRENDITORI SONO PRONTI, SE NON SI COGLIE IL MOMENTO IL GAP CON L'EUROPA MIGLIORE DIVENTERÀ INCOLMABILE"

Stefano Carli

Roma

«Stavolta o mai più, su questo dobbiamo essere assolutamente chiari: i prossimi 36 mesi o saranno quelli della svolta digitale per la gran parte delle imprese italiane o la nostra economia avrà definitivamente perso il treno della modernità». Niente mezzi termini e nessuna diplomazia: Enrico Cereda, presidente e amministratore delegato di Ibm Italia traccia un quadro a tinte fosche dello scenario italiano e lo fa in termini ultimativi.

**Perché questo 2017 è l'ultimo treno?**

«Per tre ragioni. La prima: perché se non si cambia marcia il gap che separa le imprese italiane dal resto d'Europa si allargherà. La seconda: perché tra gli imprenditori registriamo una crescente consapevolezza che il digitale è la chiave di volta della competitività, e lo sto registrando anche di persona nei tanti incontri che stiamo avendo con le imprese. La terza: perché anche il governo stavolta si è mosso e i 13 miliardi messi sul piatto dal Piano Industria 4.0 del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ne sono un segnale inequivocabile».

**E quindi?**

«E quindi, se gli ingredienti ci sono, se non riuscissimo stavolta ad imprimere una svolta, quando altro potremmo riuscirci?».

**Parla di consapevolezza tra gli imprenditori: come la ha riscontrata?**

«Sul territorio: stiamo dando corpo al piano di **Confindustria Digitale** di creare in ogni articolazione territoriale di Confindustria dei Digital Innovation Hub, ossia delle strutture stabili che siano interfaccia

verso le imprese del territorio sui temi del digitale, dell'innovazione, dell'industria 4.0. Un centro a cui ogni imprenditore potrà rivolgersi per porre domande, ricevere consulenza, consigli, chiarimenti, indicazioni operative. Due settimane fa ho partecipato all'inaugurazione di quello di Perugia: ci siamo trovati davanti una platea di 300 imprenditori, tutti interessantissimi. E non è stato un caso isolato: la stessa cosa ho riscontrato inaugurando Digital Innovation Hub in Lombardia e in Veneto. E lo stesso mi aspetto nei prossimi appuntamenti, già nei prossimi giorni a L'Aquila e a Catania».

**Come misura questa maggiore attenzione?**

«Dalla partecipazione innanzi tutto. Poi dal fatto che in ogni territorio ci sono casi di eccellenza che emergono, vengono, partecipano e portano testimonianza. E poi, parlando con gli imprenditori, dal fatto che c'è un atteggiamento che misura la loro nuova disposizione verso i temi del digitale».

**Quale?**

«Fino a un anno fa, per esempio, parlare con un piccolo imprenditore di innovazione e di digitale il più delle volte significava essere "dirottati" verso qualche responsabile tecnico dell'impresa, come se fosse un fatto di fornitori. Oggi sono gli imprenditori stessi che parlano, ascoltano: hanno capito che non è un aspetto marginale della loro attività d'impresa ma una fattore chiave. E questo mi fa ben sperare: l'innovazione non è un fatto di acquisti di tecnologia ma di cambio di mentalità, di "teste". Vuole un altro esempio?».

**Prego.**

«Dieci giorni fa abbiamo inaugurato a Monaco di Baviera un centro di eccellenza di Ibm sullo Iot, l'internet delle cose. Lo abbiamo aperto in Germania perché la Germania è il numero 1 per la manifattura. È un centro tra i cui fini c'è an-

che quello di essere visitato dalle imprese, per poter toccare l'innovazione con mano, vedere come si produce. E abbiamo richieste continue da parte di imprese italiane di andarlo a visitare. Un primo gruppo lo stiamo organizzando già per metà marzo».

**Ci sono settori industriali più sensibili di altri?**

«No. Tutti i settori sono ugualmente interessanti. Dico sempre che l'innovazione è una questione di cambio di cultura imprenditoriale più che di tecnologia. Si fa con le "teste" prima ancora che con gli acquisti. Perché solo cambiando la testa può cambiare il modo in cui ogni imprenditore vede il suo core business. E infatti mi aspetto che il primo risultato da questo cambio di mentalità sia un

maggiore dinamismo nella capacità delle piccole e medie imprese italiane di sfruttare due grandi asset che hanno a disposizione e che usano poco».

**E quali sono?**

«Il primo sono i dati che ciascuna impresa ha a sua disposizione e che oggi non usa se non in modo marginale. La seconda è il marchio "made in Italy" che fuori d'Italia vale moltissimo ma che è ancora sfruttato poco e male ma che è l'unico driver che può ovviare alla carenza strutturale dell'economia italiana».

**Quale?**

«La mancanza di grandi imprese che in ogni settore facciano da apripista e da leader, come succede ovunque, in Germania, in Francia, negli Usa. Da noi non ci sono: come si sa siamo un'economia di Pmi. Ma sono Pmi che hanno un grande potenziale di visibilità all'estero proprio perché sono italiane. Ma questo "marchio" va saputo valorizzare al meglio e la tecnologia oggi a disposizione dà queste nuove possibilità. Ma bisogna imparare a saperle usare».

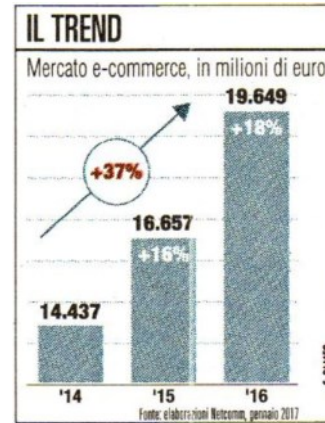
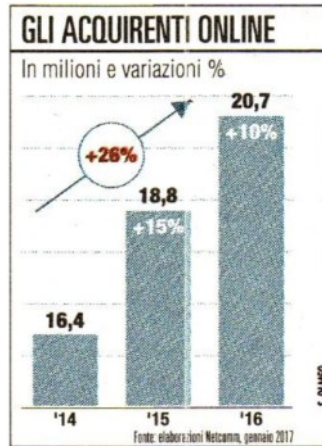
**Ha detto che nei prossimi tre**



**anni ci giochiamo tutto. Cosa dobbiamo vedere già tra 12 mesi per capire se abbiamo finalmente imboccato la strada giusta?**

«A livello di Paese una crescita di produttività. Poi una crescita del pil. Fino a 3-4 anni fa l'incidenza sul pil della manifattura era il 20%. Oggi siamo scesi al 15%. Ma la manifattura è il settore trainante della nostra economia e bisogna farlo tornare almeno a quel 20%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL'INIZIATIVA

### A&F e Ibm raccontano l'Italia che affronta la sfida del cambiamento tecnologico

Offrire una fotografia aggiornata, puntuale e ricca di dettagli sugli impatti della tecnologia nel mondo business e sull'evoluzione digitale del Paese. Con questo obiettivo nasce oggi Paese Digitale, la nuova iniziativa editoriale firmata *Affari&Finanza* e realizzata in collaborazione con Ibm.

Sul nuovo portale [www.paeseditale.it](http://www.paeseditale.it), online da oggi, troverà ospitalità il racconto dell'Italia che affronta l'era della trasformazione digitale. Analisi, approfondimenti, studi, ricerche, interviste, case history e video animeranno la sezione curata dalla redazione, con il contributo di Ibm ma anche delle altre autorevoli fonti del mercato italiano e internazionale. Racconteremo come la Pubblica amministrazione e le aziende, sia le grandi che le medie e piccole, stanno affrontando i driver della trasformazione: dai big data al cloud, passando

per la cybersecurity, l'IoT e la quarta rivoluzione industriale. Una produzione costante di contenuti multimediali pensata per accompagnare i nostri lettori in un viaggio quotidiano all'interno del mondo dell'innovazione tecnologica. Gli scenari di mercato, le storie di eccellenza, i progetti all'avanguardia e l'ascolto dei protagonisti saranno declinati fra parole, numeri e molto altro, con l'obiettivo di offrire un quadro chiaro e comprensibile. Senza per questo sacrificare il rigore e la profondità, imprescindibili per descrivere al meglio il futuro digitale dell'economia. Ogni mese poi su *Affari&Finanza* troverà spazio un focus ad hoc. E non mancherà un'intensa attività sui social network, orientata a favorire la diffusione di quella cultura digitale di cui il Paese ha enormemente bisogno. (a.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enrico Cereda**  
 presidente e ad  
 di Ibm Italia

Cereda: "Al lavoro per creare in ogni articolazione territoriale di Confindustria dei **Digital Innovation Hub**"